

**Commento di mons. Alessandro Giraudo, vescovo ausiliare e vicario generale di Torino,
alla preghiera conclusiva della giornata di formazione per gli animatori degli Oratori estivi**

Parrocchia di S. Maria della Stella, Rivoli 11 aprile 2026

RIFERIMENTI BIBILICI:

Vangelo: Mt 5,13-14

[Testo trascritto dalla registrazione audio]

Non so se avete mai provato a immaginare come e quando Gesù può avere pronunciato qualcuna delle parole del Vangelo. Perché, in alcuni casi, gli evangelisti ci descrivono la scena e queste parole che noi abbiamo appena ascoltato Gesù le ha pronunciate un giorno mentre camminava con i suoi discepoli ed era in un posto bellissimo vicino al lago di Tiberiade. E, camminando in mezzo alla gente che lo seguiva, aveva riconosciuto delle persone che soffrivano, ma anche ragazzi gioiosi; aveva incontrato delle persone miti, dolci, e degli altri invece forse con un volto più rabbuiato. Era passato in mezzo alla gente cercando anche gli ultimi, quelli più lontani. E continuava a cercare il posto dove fermarsi. E intanto si accorgeva di chi faceva fatica, di chi invece correva avanti, perché gli andava a dire: «Gesù, guarda: questo è il posto giusto dove fermarti». Ad un certo punto arriva in cima a una piccola collina – qui siamo solo all'inizio della collina, si sale ancora - ma ad un certo punto Gesù trova un posto e si siede. E intorno a Lui arrivano i discepoli, i dodici, e dietro ai dodici tutto il resto della folla, seduta proprio come voi - non c'erano i banchi - seduta lungo questa collina ad aspettare una Parola. E Gesù usa due immagini semplici e immediate.

Il sale - la prima - che è indispensabile per sentire il sapore. Ma non pensate subito alle cose da mangiare: pensate al sapore dell'amicizia, pensate al sapore del bene, pensate al sapore dell'allegria, della gioia. E forse non dimenticate anche quel sapore strano, quando le lacrime dagli occhi arrivano fino alla bocca e sono veramente salate.

E poi un'altra immagine ugualmente semplice, bella, efficace: una piccola luce. Non siamo più abituati a queste luci perché ormai tutta la luce che abbiamo intorno cancella il buio; e invece quella luce di Gesù è una piccola luce, proprio come la luce del cero pasquale: una piccola fiamma, che non è in grado di cancellare il buio, ma senza questa luce il buio è ancora più scuro e spaventoso. Quella luce - dice Gesù - siete voi.

Ecco perché il vostro impegno adesso diventerà piccola luce, perché è ciò che vi state preparando a promettere e a ricevere come dono per ripartire nel cammino, per prendervi cura di quelli che incontrerete, per camminare insieme quest'estate, anche se sarete in tanti luoghi diversi. Saranno quattro lampade, che faranno la stessa strada che ha fatto Gesù, dal fondo fino a qui, ai piedi del cero pasquale. Tra poco anche voi sarete chiamati a fare un'altra strada, a essere riflessi di luce partendo da qui. Non smettete di custodire il sapore delle cose belle e la luce di tutto ciò che avete scoperto essere quello che il Signore ci dona: il suo cuore, la sua vita, il suo desiderio di essere quello che vince le nostre paure.

[trascrizione a cura di LR]